



economia
italiana

**Energia
così il carbone
per la Francia
finisce
nella bolletta**

Minella e Pagni
a pagina 22

Energia, a sorpresa torna il carbone

LA FRANCIA HA CHIUSO PER MANUTENZIONE 21 CENTRALI NUCLEARI E DEVE IMPORTARE ELETTRICITÀ. L'ITALIA PER FAR FRONTE ALL'AIUTO RICHIESTO HA RIATTIVATO A TEMPO TRE IMPIANTI GIÀ DISMESSI. E IL COSTO DELL'OPERAZIONE FINISCE IN BOLLETTA

Massimo Minella
Luca Pagni

A volte ritornano. *Genova* nessuno avrebbe più immaginato di vederle arrivare ai moli. Sono le navi cariche di carbone che stanno attraccando nei porti italiani per rifornire le centrali elettriche. Nulla di speciale, all'apparenza. In realtà, quel carico di carbone sta andando a rifornire centrali già date per chiuse e che vengono riaccese per far fronte a una richiesta di "aiuto" che arriva dalla Francia, le cui centrali nucleari (21 su 58) sono ferme in manutenzione, e che ha quindi urgente necessità di importare energia per far fronte al suo fabbisogno interno. E allora, più delle reali dimensioni del fenomeno, è la riapertura di impianti da sempre nel mirino di ambientalisti e comitati di cittadini a suscitare reazioni contrastanti. Un'emergenza che avrebbe dovuto durare solo qualche mese, ma che ormai si protrae dall'ottobre scorso.

La prima nave, la "Sider Tis", battente bandiera maltese, ha già attraccato al porto di Ancona per scaricare 7 mila tonnellate di carbone per la centrale Enel di Bastardo, in Umbria. Poi ha ridi-

sceso l'Adriatico e risalito il mar Tirreno per fare tappa a Genova. Qui verranno depositate altre 4 mila tonnellate di carbone necessarie e far ripartire la centrale Enel del porto, manufatto storico vincolato dalle Belle Arti, che in estate era stata "definitivamente" chiusa, con un anno d'anticipo sui tempi previsti. Ora si riaccende e, con essa, le inevitabili polemiche che si trascineranno per tutto il tempo in cui durerà questo soccorso energetico a un Paese tradizionalmente esportatore di energia, ma oggi costretto a importarne.

Sarà comunque una questione di mesi. Per Genova, Bastardo, ma anche per Chivasso, centrale a gas di A2a (mentre le altre due sono in carico a Enel) chiamata anch'essa al soccorso francese. Comunque sia, è il ritorno del carbone a destare preoccupazione, ancorché ridotto nei volumi e circoscritto nel tempo.

Durissimo, infatti, è il giudizio del Coordinamento Free (Fonti rinnovabili ed efficienza energetica) che chiede «alle istituzioni competenti di avviare un'inchiesta su un provvedimento ingiustificato e costoso, deciso da un ministro dello Sviluppo Economico, che non perde occasione per denunciare i prezzi troppo elevati del chilowattora, attribuendone la responsabilità alle fonti rinnovabili».

Numeri alla mano, fra il 9 e il 14 gennaio la domanda massima di elettricità è oscillata tra 51.753 e 54.497 megawatt, contro una potenza installata netta superiore a 115.000 megawatt, di cui più di 20.000 di cicli combinati destinati alla sola produzione di ener-

gia elettrica. «Con questa capacità disponibile, appare incredibile che, per sopperire al mancato import di energia dalla Francia, il ministero dello Sviluppo economico abbia chiesto la riapertura dell'impianto a carbone da 155 megawatt, localizzato dentro la città di Genova, ultimo superstite di una centrale entrata in esercizio negli anni Cinquanta del secolo scorso». Eppure l'operazione è già scattata e si fermerà solo quando il fabbisogno francese sarà nuovamente soddisfatto dalla produzione interna.

La verità è che il carbone va sempre in soccorso delle altre fonti — commenta Andrea Clavirino, presidente di Assocarboni — Era già successo sempre con la Francia, in un'estate torrida che creava problemi alle acque di raffreddamento utilizzate nelle centrali nucleari. Ma francamente trovo totalmente fuori luogo queste polemiche sulla riapertura di centrali che, oltretutto, opereranno nel pieno rispetto delle norme in vigore e per un periodo limitato. L'Italia è già un Paese virtuoso dal punto di vista del suo mix energetico, non abbiamo il nucleare, rinnovabili e gas coprono quasi interamente il fabbisogno, il carbone supera appena il 10% e sono certo che questa quota, prodotta peraltro da nove centrali che hanno tutte le più rigide certificazioni europee in materia ambientale, non salirà mai più. Ma di che stiamo parlando?».



Peso: 1-1%, 22-72%



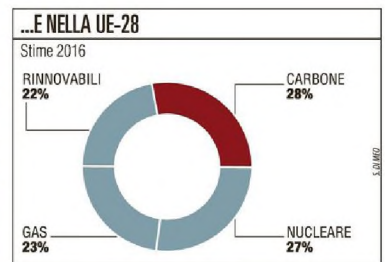
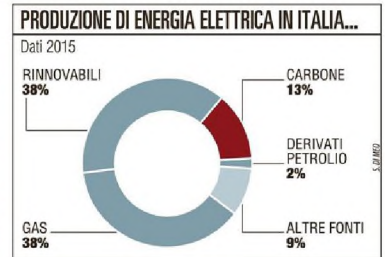
Ancora una volta, però, ambiente e lavoro rischiano di dividersi. Il carbone, a Genova, dava lavoro a circa 200 addetti, fra dipendenti diretti e indotto, suddivisi fra la centrale, il terminal rinfuse e la compagnia Pietro Chiesa, quella dei mitici "carbunin", i camalli del carbone, oggi una trentina di soci.

«Stiamo parlando di poche migliaia di tonnellate di carbone per un periodo limitato, eppure c'è già chi protesta — commenta il console della Pietro Chiesa Tirreno Bianchi — Nessuno che spenda invece una parola per dare una risposta ai problemi di

centinaia di famiglie. Speravamo che questa vicenda servisse almeno per aprire un tavolo sul nostro futuro, ma finora non è successo niente».

Del resto, ci sono ancora una decina di impianti a carbone attivi nel nostro paese e coprono ancora circa il 12-13% del fabbisogno energetico all'anno. I quali, negli anni passati, hanno anche contribuito ad abbassare i costi della bolletta elettrica nazionale, visto i costi più bassi rispetto al gas per l'approvvigionamento della materia prima. Invece, con l'emergenza francese, non ci saranno risparmi. Anzi: la maggio-

re richieste di energia da Oltralpe hanno fatto salire i prezzi sulla Borsa elettrica e hanno già portato a un aumento delle bollette. Con la revisione trimestrale stabilita dall'Autorità per l'energia, dal primo gennaio le tariffe della luce sono salite dello 0,9% sul mercato tutelato. E non sarà l'ultimo rincaro se la Francia non riaprirà al più presto i suoi impianti.

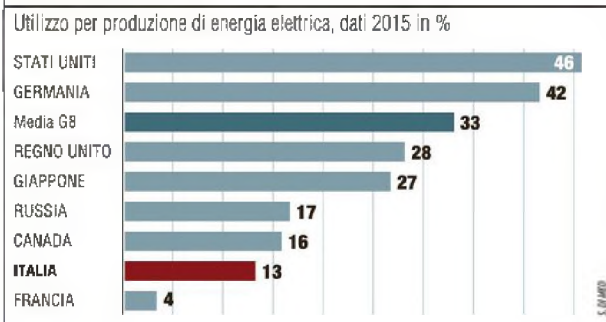


Il ministro dello Sviluppo economico
Carlo Calenda



Andrea Clavarino
presidente di Assocarboni

IL CARBONE NEL G8



Sopra, la centrale elettrica a carbone del porto di Genova. Al lato, le operazioni di scarico di una nave carboniera



Peso: 1-1%, 22-72%